

Un'estate avara di eventi culturali

Solo "Capolavori di luce" del Baciccio attrae visitatori da tutta Italia

di LUCIANO MARUCCI

Un'estate così avara di mostre per Ascoli non si ricordava da anni: gallerie private chiuse, Palazzo dei Capitani e Polo di Sant'Agostino praticamente vuoti o con qualche presenza localistica. Se non ci fosse stato Gian Battista Gaulli, detto il Baciccio, al Museo Diocesano di Piazza Arringo, la città non avrebbe avuto nulla da offrire ai numerosi ospiti che nel periodo estivo, in gran parte dal mare, arrivano attatti dalle bellezze del capoluogo, da un po' di tempo propagandate da "Piceno da scoprire". Abbiamo sì una prestigiosa Pinacoteca e un rinnovato Museo Archeologico, ma si tratta di collezioni permanenti, mentre la vitalità di un ambiente si misura soprattutto dalle manifestazioni temporanee di qualità.

"Transumanar... Il Baciccio nelle Marche. Capolavori di luce" si era inaugurata il 24 giugno, per iniziativa del Vescovo Silvano Monteverchi e con il contributo di Comune e Provincia di Ascoli Piceno, del Centro Servizi per il Volontariato e degli istituti di credito Monte dei Paschi di Siena e Banca Nazionale del Lavoro. È ordinata nel Museo Diocesano, riaperto dopo il restauro della Sala Eden, e sta attirando l'attenzione di centinaia di visitatori al giorno, soprattutto in questo scorcio d'agosto. Vari insegnanti da tutta Italia stanno prenotando per le loro scolaresche. Infatti, dalla riapertura delle scuole, partirà l'iniziativa rivolta agli studenti di ogni ordine e grado che prevede, oltre alla visita guidata, la partecipazione a un laboratorio collegato alle opere in esposizione. "Scopri il particolare" o "Realizza il tuo autoritratto" sono due esempi di attività in cui i ragazzi saranno stimolati a praticare le tecniche pittoriche spiegate.

La mostra è supportata da un fondo musicale di epoca barocca (Vivaldi, Bach ed altri), che, come ha osservato un turista, "è un invito alla concentrazione e sottolinea in modo mirabile i fulgidi bagliori emanati dalle tele del famoso pittore".

Tra le caratteristiche del Gaulli, i ricchi panneggi, i colori vividi e luminosi, le trasparenze delle forme, i grappoli brulicanti di angeli, i cieli aperti che sembrano sconfinare nel soprannaturale. La sua pittura barocca, ma di gusto nuovo, si prefiggeva di portare alla fede attraverso la luce simbolica. Federico Zeri ha scritto: "Il 'Baciccio', tra glorie di Santi e cori di angeli, dà forma e colore all'Ineffabile e all'Invisibile, suggerendo l'idea dell'Infinito, dell'Eden abitato da angeli bambini che, con la tenerezza degli sguardi e dei gesti, traducono la dolcezza del Paradiso".

L'artista, da Genova, sua città natale, aveva spostato l'attività a Roma dove, sotto l'influenza di Pietro da Cortona, si era fatto notare da nobili ed ecclesiastici come geniale affrescatore di chiese ed eccellente ritrattista che, al di là delle generiche capacità fisiognomiche, sapeva essere un "acuto interprete di caratteri". Tra i suoi committenti vi furono i papi. Egli ebbe un ruolo determinante "nell'evoluzione della pittura del Seicento, anticipando i modi delle generazioni successive".

La mostra ascolana propone 17 dipinti provenienti da collezioni italiane e straniere. Pezzo clou la pala raffigurante la "Morte di San Francesco Saverio", tornata all'antico splendore dopo il restauro realizzato a Roma. Di questa opera è stato ritrovato un bozzetto di dimensioni più contenute finito, dopo un'asta alla Sotheby's, nella collezione italo-americana di Mario e Diane Modestini di New York. Esiste pure una copia di autore ignoto nella Chiesa dell'Addolorata di Offida.

Non meno interessanti l'imponente "Adorazione dei pastori" proveniente da Fermo e la "Conversione di Paolo" da Fiastra.

Le opere del Baciccio sono inserite tra le altre della collezione diocesana. Se inizialmente la cosa può disorientare, poi si finisce per apprezzare l'eterogeneità. Anzi, l'originalità della mostra sta forse nella promiscuità che dà ai visitatori la possibilità di ammirare contemporaneamente autori diversi, a dire il vero poco conosciuti dagli stessi ascolani.

L'evento è gestito, con professionalità, dalle Associazioni Pulcra e Asculum 2000 che offrono vari servizi per una fruizione delle opere allargata al contesto culturale in cui sono state realizzate.

Singolari le iniziative collaterali: il sabato pomeriggio e la domenica mattina si può usufruire dell' "Aperitivo al Museo", che sta riscuotendo notevole successo, come pure "Dal Museo alla città... tra rue, torri e campanili", richiesta da gruppi provenienti da ogni dove. In concomitanza

con queste proposte, si sta attuando il “Progetto Chiese Aperte” che permette di riappropriarsi dei valori artistici delle chiese ascolane, solitamente chiuse.

A giorni verrà finalmente presentata una documentata guida alla mostra (con traduzione anche in inglese) che comprende una serie di testi introduttivi e specifici sulle opere di Gaulli, nonché rimandi a quelle del Museo che le ospita: del Vescovo Montevercchi, di Don Stefano Russo (incaricato diocesano per i Beni Culturali Ecclesiastici), del Presidente della Provincia Pietro Colonnella e dell’Assessore alla Cultura Carlo Verducci, del Sindaco Pietro Celani, degli storici dell’arte Maurizio Fagiolo dell’Arco e Vittorio Sgarbi, del Prof. Stefano Papetti, direttore della Civica Pinacoteca.

Per ogni dipinto in mostra sono state stilate delle esaustive schede tecniche. Il catalogo si chiude con un circostanziato testo di Maria Elma Grelli relativo alle “Nuove acquisizioni storiche” sulle due tele del Gaulli per Ascoli: la “Morte di San Francesco Saverio” e “San Francesco Saverio orante davanti alla Vergine”.

L’esposizione, che resterà aperta fino al 13 gennaio, fino al 9 settembre osserverà l’orario 10-19; successivamente 9-13 / 15-19.

[«Corriere Adriatico» (Ancona), 24 agosto 2001, p. III]